

## **Mondi online e scenari di pandemia. Il significato della comunicazione online durante il primo lockdown in Italia dovuto a COVID-19**

Simone Rollo

**Online worlds and pandemic scenarios. The meaning of online communication during the first lockdown in Italy due to COVID-19.** *Considering physical distancing as a strategy for contrast COVID-19 and the widespread use of technology as an integral part of daily life, various technological devices have provided a basis for maintaining social connections with friends, family, work and community networks during the lockdown. This work aims to explore the meaning attributed to online communication during the first lockdown in Italy. A sample of adolescents and young adults was selected – as the segment of population most involved in the use of technology – who were asked to respond in a narrative and free way to the stimulus "Being online at the time of Covid-19...". A qualitative multi-judge analysis allowed to identify five categories that organize narratives on online communication: (1) Differences between online and offline communication, (2) instrumental function of online communication, (3) specific tools of online communication, (4) emotions linked to online communication, (5) online communication as disinformation. The reference to communicating online is mainly represented in terms of the need to stay "in touch" in a situation of isolation. The results allow us to recognize different meanings associated with online communication and to develop, in a semiotic and cultural perspective, a broader reflection on the modalities of coexistence in a critical scenario.*

**Keywords:** Online communication, Internet use, narratives, meaning, COVID-19.

### *Introduzione*

La pandemia dovuta a COVID-19 ha avuto nell'arco di pochi mesi la sua massima diffusione a livello mondiale. Alcuni Paesi, tra cui l'Italia, hanno registrato il più alto numero di contagi con relativi decessi (Lagi et al., 2020). Durante i primi mesi del 2020, a partire dal 21 febbraio con il primo caso registrato in Lombardia, nuovi focolai e numerosi contagi sono stati riportati con cadenza quasi giornaliera. L'esperienza della precedente SARS nel 2003 e dell'Influenzavirus H1N1 nel 2009 aveva dimostrato che il distanziamento fisico poteva essere un'efficace strategia di contenimento (Watkins, 2020), metodo questo utilizzato dai Governi di tutti i paesi per il COVID-19 (Hellewell et al., 2020). In Italia, a marzo 2020, è stato attivato il primo lockdown che ha visto l'isolamento dell'intero Paese: era possibile allontanarsi dalla propria abitazione solo per comprovati bisogni di prima necessità e solo se provvisti di adeguata mascherina e guanti (es. fare la spesa, andare in farmacia, recarsi dal medico...), lezioni a scuola e all'università erano sospese, viaggi e altri spostamenti completamente bloccati, esercizi professionali aperti solo se di prima necessità, quindi teatri, cinema, bar e altri luoghi di socializzazione, svago e incontro totalmente chiusi.

I numerosi studi già pubblicati evidenziano l'impatto che tale scenario porta sulla salute psicosociale, come già registrato in precedenti pandemie. A livello individuale sono comuni sintomi di ansia e depressione (Hawryluck et al., 2004; Tucci et al., 2017), elevati livelli di stress (Di Giovanni et al., 2004) e difficoltà ad addormentarsi (Lee et al., 2005), sintomi esacerbati soprattutto dalla quarantena stabilita per contenere il contagio. Con specifico riferimento al contesto italiano, Gualano e colleghi (2020), esaminando un campione adulto di 1515 persone durante il lockdown, hanno riscontrato elevati livelli di depressione, ansia e disturbi del sonno. A livello relazionale e sociale si registra la paura della malattia e l'ansia per il contagio, elementi di stress e tensione dovuti anche alla diffusione di fake news e notizie non sempre attendibili (Dong & Bouey, 2020). Uno studio recente di Wheaton e colleghi (2020) evidenzia ad esempio come l'utilizzo di media legato alle informazioni sul COVID-19 aumenti i livelli di ansia per la malattia e come a sua volta una maggiore suscettibilità emotiva al contagio sia associata a più alti livelli di depressione, ansia, stress e sintomi ossessivo-compulsivi.

Senza dubbio, una differenza importante tra lo scenario COVID-19 e le precedenti esperienze di pandemia è il significativo aumento dell'uso di piattaforme social (Gabbiadini et al., 2020), connesso all'attuale diffusione della tecnologia, accessibile a chiunque. Vari dispositivi tecnologici hanno fornito una base per mantenere connessioni sociali con amici, familiari, reti lavorative e comunitarie (Marston et al., 2020). La tecnologia si è offerta come un mezzo per affrontare l'isolamento, dovuto alle misure di distanziamento, e il repentino mutare degli scenari di vita quotidiana. In tal senso, Internet e la tecnologia – già strumenti integrativi della vita quotidiana (Marston et al., 2019) – si sono configurati come prime necessità per la vita durante il lockdown, divenendo principali strumenti e modalità per “stare insieme” (Nabity-Grover et al., 2020).

D'altra parte, come sottolineato da altri autori (Waytz & Gray, 2018), la tecnologia può essere contemporaneamente sia uno strumento di “connessione” che di “separazione”, avere, cioè, una “doppia faccia”. Nella letteratura recente, è possibile infatti riscontrare lavori di ricerca che sottolineano ora l'uno, ora l'altro volto. L'impatto positivo di Internet durante il lockdown è evidenziato ad esempio da Garfin (2020) che pone l'accento sul ruolo del supporto sociale durante i periodi

di stress, inclusi i traumi collettivi proprio come il Covid-19 ed evidenzia come la ricerca abbia registrato una relazione significativa tra l'uso delle videochiamate, la riduzione di stati di depressione e solitudine, e l'aumento dei livelli di supporto sociale. I dispositivi elettronici hanno favorito sia momenti di condivisione che la continuità rispetto alla possibilità di svolgere le proprie attività quotidiane. Sul versante opposto, tra gli altri, Boursier e colleghi (2020), in uno studio su campione di adulti italiani, riscontrano una relazione tra sentimenti di solitudine percepiti e uso eccessivo dei social media in associazione all'aumento dei livelli di ansia. In tal senso, gli autori suggeriscono che l'isolamento probabilmente rafforza il senso di solitudine tanto da spingere gli individui a far parte di comunità virtuali con un accesso facilitato e prolungato sui social media capace di aumentare ulteriormente l'ansia, suggerendo un funzionamento a "circolo vizioso". Ad oggi, sono pochi gli studi che hanno provato ad esplorare il significato che le persone hanno attribuito alla tecnologia durante la pandemia da COVID-19 (cfr. Fasanelli et al., 2020; Jaspal & Nerlich, 2020), ancor più il significato attribuito alla comunicazione online, unica formula per essere in-contatto.

Il presente studio si propone di indagare cosa abbia significato per le persone ricorrere alla tecnologia per comunicare. In particolare, il lavoro insiste su un campione di adolescenti e giovani adulti, quale fascia di popolazione maggiormente implicata nell'uso della tecnologia (Subrahmanyam & Greenfield, 2008; Valkenburg & Peter, 2009).

Il lavoro si iscrive in un framework teorico di tipo semiotico e culturalista (Linell, 2009; Salvatore & Venuleo, 2013, Valsiner, 2001) che riconosce il ruolo del significato e la natura sociale, situata ed intersoggettiva della cognizione e azione umana. In tale prospettiva, le persone interpretano quanto accade nella propria vita, gli scenari entro cui azioni e pensieri si sviluppano, sulla base di un repertorio simbolico che funge da dispositivo emotivo e dinamico attraverso cui leggere il proprio mondo sociale (Salvatore & Venuleo, 2009). Tale dispositivo è dinamico in quanto prodotto da scambi relazionali tra le persone e allo stesso tempo produttore di senso tra tali scambi; è emotivo in quanto attraversato da componenti affettive che funzionano su elementi generalizzati della realtà, ovvero tali significati non riguardano un oggetto singolo e discreto della realtà, ma un campo di

esperienza impregnata di emotività che orienta il processo di interpretazione e significazione (Picione & Freda, 2012; Salvatore & Freda, 2011).

### *Obiettivi e ipotesi*

Lo studio ha l'obiettivo di esplorare i significati associati alla comunicazione online durante la pandemia. Si ipotizza che siano presenti diversi modi di significare la comunicazione online e che questi possano essere riflesso di un modo più generale di vivere la pandemia.

### *Metodologia*

#### *Procedura*

Il lavoro è parte di un progetto più ampio che mirava ad indagare l'uso della rete durante il periodo di pandemia. A tal fine, è stato somministrato un questionario attraverso la piattaforma "Microsoft Forms" con link condiviso sulle reti Social e private. Il questionario presentava il seguente stimolo aperto "Essere online ai tempi del Covid-19...", cui si chiedeva di rispondere in maniera narrativa e libera. L'idea di fondo è che, nella sua forma aperta, lo stimolo potesse facilitare l'espressione dei codici simbolici dei partecipanti e connessi sentimenti, convinzioni, atteggiamenti e motivazioni sul tema (Donoghue, 2000).

#### *Campione*

Dallo studio generale sono stati raccolti 635 testi, di cui selezionati e analizzati solo 102 risposte di adolescenti e giovani adulti ( $M_{età} = 22,70$ ;  $DS = 2,687$ ) che facevano esplicito riferimento al tema "La comunicazione durante la pandemia".

#### *Analisi dati*

L'analisi delle risposte è stata svolta in due principali passaggi da tre giudici. Il primo step riguardava la selezione dei testi: i giudici in maniera autonoma hanno selezionato quelli che facevano esplicito riferimento alla comunicazione online. Dopo un confronto sui testi selezionati e quindi in base all'accordo sull'inclusione di questi nell'analisi, si è passati al secondo step che prevedeva la categorizzazione

dei testi, intesa come individuazione dei loro principali contenuti tematici (ovvero, *di cosa si parla?*). A seguito di tale lavoro, un ulteriore confronto tra i giudici ha permesso il consolidamento delle categorie a cui assegnare ogni singola risposta.

### *Risultati*

Sono state rilevate ed estratte cinque categorie riguardanti la comunicazione online.

### *Differenze tra comunicazione online e offline*

In parte dei testi selezionati, si è risposto allo stimolo focalizzando le differenze tra la comunicazione online e offline. Da un lato, la comunicazione online viene riconosciuta come risorsa, in quanto permette di vedersi ed essere connessi con gli altri; dall'altra se ne riconoscono i limiti, evidenziando la mancanza di una "profondità" nella comunicazione, ovvero quella dimensione che rende la connessione più umana dandone valore di relazione. In questo senso, si tende a guardare alla comunicazione in remoto in termini di "scarto", di differenza critica rispetto ad una comunicazione consentita e accessibile prima della pandemia. Comunicare online come qualcosa che ribadisce la rottura della normalità pre-pandemica.

È tutto asettico. La voce e la faccia del tuo amico, o di tua madre su una diretta Skype corrispondono a quelle reali, ma è tutto così piatto.

In un momento di isolamento come quello che ci siamo trovati ad affrontare essere online può da un lato manifestare la sua effettiva potenzialità di mettere e mantenere in contatto gli individui ma al contempo mostrare le insufficienze di un sistema che si sta piano piano schiacciando solo sul virtuale, tralasciando la concretezza del momento e della presenza fisica degli affetti.

Ci dà la possibilità di restare in contatto con i nostri affetti per quanto non sia sicuramente paragonabile alla presenza fisica.

Come saremmo rimasti in contatto con i nostri amici? Personalmente mi ha fatto capire l'importanza delle persone, degli amici e del contatto; ma da un computer è tutto più difficile, non riusciamo a capire veramente cosa prova o come si sente la persona con cui parli.

È una situazione complessa. Da un lato è positiva, perché permette comunque a tutti di essere collegati. Ovviamente l'altro lato della medaglia, è la mancanza di toccar con mano le persone, ed è un assetto molto forte e difficile.

Indubbiamente uno schermo non può sostituire un corpo, un emoticon non può sostituire un sorriso reale, ma nell'attesa di un abbraccio, meglio una videochiamata online che il nulla.

#### *Funzione strumentale della comunicazione online*

Sotto questa categoria rientrano le parti di testo in cui si riconosce la funzione pragmatica della comunicazione online, riconosciuta nel periodo di lockdown come un'opportunità ed una soluzione per rimanere in contatto con gli altri (familiari, parenti, amici, lavoro, mondo "esterno" più in generale...).

È utile perché mi permette di mantenere i contatti con i miei cari.

Mi viene in mente che negli ultimi mesi la nostra vita si è basata solo sulla comunicazione online, a partire dalla scuola, piuttosto che il lavoro, così come per le amicizie o per comunicare con i familiari.

Ci permette di continuare le nostre attività, di rimanere in contatto con amici e parenti.

È un modo per tenersi in contatto con amici, parenti, affetti in generale, o qualsiasi persona si abbia voglia di sentire. È un modo per rimanere in qualche modo connessi con il resto del mondo, nonostante non sia possibile uscire di casa. Significa avere la possibilità di accedere ad informazioni.

Se il termine online si estende anche a tipi di comunicazione che prevedono l'accesso ad Internet (WhatsApp, Skype, ad esempio) allora per me sono stati fondamentali. Non c'è nulla di più importante che la comunicazione visiva e non verbale. In un tempo che non permette il contatto, almeno ho potuto parlare, seppure a distanza, con i gesti e gli sguardi, oltre con le parole, ad un certo punto diventate fin troppe.

Sentirsi più vicini con amici e famigliari che non si possono vedere. Fare nuove conoscenze, riallacciare i rapporti con persone che si erano allontanate o rafforzare un rapporto.

### *Strumenti specifici della comunicazione online*

I testi in questa categoria si focalizzano sul “mezzo”, lo strumento specifico, che si utilizza per comunicare. Si fa netto riferimento al nome di applicazioni e dispositivi, come se il significato di utilizzo risiedesse nei dispositivi stessi. La narrazione, quasi asettica, fa pensare a un rapporto sclerotizzato con la tecnologia, non ulteriormente raccontabile/rappresentabile. È plausibile che il significato (es. rimanere in contatto con gli amici) venga trattato come scontato perché così vissuto durante la pandemia, dato il distanziamento fisico imposto.

Personalmente ho ripreso rapporti con vecchi amici grazie a MOBA, una tipologia di giochi online e allo stesso tempo si sono escluse tutte quelle persone che oggi non hanno un PC.

Le relazioni sono qui, il mio cellulare racchiude la mia rete di supporto sociale organizzata in chiamate ZOOM per gruppi ordinati e distinti.

Mi vengono in mente le videochiamate con gli amici.

Usare tanto WhatsApp per restare in contatto con amici e familiari, così come le videochiamate oltre che i messaggi. Le videochiamate anche su ZOOM per riunire più persone.

Penso a tutti quegli strumenti virtuali che, attraverso Internet, ci hanno permesso di avere una comunicazione il più simile possibile a quella reale.

Videochat con amici e parenti, intrattenimento (es. social network).

Le videochiamate con gli amici e i social che sicuramente occupavano una buona fetta di tempo (Instagram e Facebook).

### *Emozioni legate alla comunicazione online*

In questo caso si risponde allo stimolo condividendo i vissuti emotivi legati all'essere connessi con familiari, amici e – in generale – con il mondo esterno attraverso la comunicazione Internet mediata. A questa vengono associate una variabilità di emozioni che vanno da quelle più positive, come ad esempio la possibilità di dimenticare l'evento minacciante, a quelle più negative come ansia, distacco dalla realtà, nostalgia, senso di vicinanza, solitudine.

È utile perché mi permette di mantenere i contatti con i miei cari, ma contribuisce anche a aumentare la mia ansia.

I contatti tramite applicazione che siano a scopo lavorativo, universitario, o di semplice svago ci fanno distaccare dalla realtà, sembra di stare in una bolla.

A mio parere è un'arma a doppio taglio perché costantemente le persone, ad esempio sui social, postano ricordi di quello che facevamo prima del lockdown quindi involontariamente vorresti la vita che avevi e avere la libertà di prima ma la realtà è un'altra e devi riuscire ad accettarla, vivere nel presente.

Significa essere più vicini, anche se distanti alle persone che amiamo e vogliamo bene ma che non possiamo vedere.

Mediante il ricorso alle piattaforme social offre da un lato l'opportunità di arginare parzialmente il vissuto di solitudine, garantendo al tempo stesso l'illusoria sensazione di circondarsi ed essere circondati da una qualche forma di calore e vicinanza umana.

La connessione al mondo dei social e la possibilità di comunicare telematicamente con i propri affetti che riduce il profondo senso di isolamento sociale che inevitabilmente si prova in circostanze come questa.

Penso che ogni tanto, grazie alla possibilità che la tecnologia ci offre di vederci anche a km di distanza, possiamo per un attimo scordarci di quello che ci circonda e delle difficoltà che stiamo attraversando e chiacchierare con chi amiamo quasi con normalità.

### *Comunicazione online come disinformazione*

I testi connotano la comunicazione come veicolo di informazioni e diffusione di notizie. Alcuni testi mettono in risalto le “fake news” evidenziando un senso di diffidenza, altri – solo pochi – fanno riferimento alla possibilità di essere informati in generale, tanto da essere in contatto e aggiornati con ciò che accade “fuori” dalle proprie mura domestiche.

Una maggiore proliferazione di fake news, che passano da un utente all'altro tramite link falsi su Facebook o catene di WhatsApp.

È necessario stare veramente attenti nel filtrare le notizie. Inoltre, ritengo opportuno concedersi uno spazio che non sia online, per evitare un carico eccessivo di informazioni che possono creare sconforto e panico.

Bisogna stare attenti alla disinformazione date le numerose notizie false, ma in compenso è un modo comodo per cercare e rimanere sempre aggiornati dato che le notizie sono aggiornate ogni secondo praticamente.

Il rischio è quello di informarsi da fonti non attendibili e cedere alle fake news.

Mi rendo conto che molto spesso vengono diffuse fake news.

Mi ha portata ad informarmi quotidianamente sulle notizie, sulle informazioni del giorno, sui dibattiti e sull'opinione pubblica.

### *Discussione*

I risultati evidenziano diversi modi di connotare la comunicazione online durante la pandemia COVID-19.

Da una parte emergono dimensioni prettamente funzionali/strumentali che rispondono al bisogno pratico di interazione sociale e contatto con il mondo, seppur riconoscendone alcuni limiti. Questa necessità è stata associata sia a questioni lavorative che di intrattenimento/tempo libero e contatto con familiari e amici. Tale risultato sembra richiamare gli studi che registrano un cambiamento nelle modalità comunicative durante il lockdown. Naby-Grover, Cheung e Thatcher (2020) affermano che la pandemia ha cambiato il modo in cui le persone interagiscono. Tale cambiamento ha prodotto una crescita esponenziale dell'uso di piattaforme destinate alla comunicazione ed è questo il segno di tale cambiamento: l'incremento delle piattaforme destinate alla video-comunicazione (Holmes, 2020; Wanga, Joseph & Chuma, 2020), ossia dispositivi che se prima non conosciuti, ora facilitano il rapporto tra persone anche a grandi distanze e potrebbero rappresentare un'alternativa alla gestione dei rapporti in situazioni di distanza non necessariamente legate a pandemia o ad altri motivi di salute.

Dall'altra parte sono presenti dimensioni più emotive legate alla comunicazione, vissuta come modalità per evadere dalla solitudine, dall'isolamento e fuggire da una realtà scoraggiante. Courtet e colleghi (2020) hanno suggerito che la solitudine è stata una delle principali condizioni di malessere vissute durante il lockdown. L'isolamento, la perdita delle abitudini, il ridotto contatto sociale e fisico, sono stati la principale causa di sentimenti quali noia, frustrazione, solitudine dal resto del mondo. In generale, elementi che generano stress. Brooks e colleghi (2020) evidenziano come sia necessario ritrovare la propria rete sociale, seppur attraverso la comunicazione online, per ridurre i livelli di ansia e stress dovuti all'isolamento. Questo risultato può essere commentato nella logica di un modello compensativo: comunicare online per compensare il malessere psicosociale (Manuell & Cukor, 2011).

In ultimo, un ulteriore forma di contatto è stata vista nella possibilità di rimanere aggiornati su quanto accadeva nel mondo esterno, anche se le risposte date richiamano una forma di diffidenza nei confronti delle notizie. Questo risultato

evidenzia un elemento importante della pandemia: quanto è stato definito come “infodemia” (Brennen et al., 2020). Si è registrato un proliferare di disinformazione riguardante il COVID-19, soprattutto attraverso i social media (Pennycook et al., 2020). Si tratta di un risultato che spinge verso una riflessione più ampia e duplice: se da una parte, si registra un atteggiamento di diffidenza verso le notizie condivise dai social, richiamando un contesto di cui non potersi fidare, dall’altra, tale postura di diffidenza potrebbe essere interpretata come risposta adattiva generata dal forte stress connesso all’incertezza e centrata principalmente sulla paura in un contesto “minacciante” (Venuleo et al., 2020).

### *Conclusione*

I risultati confermano la presenza di più significati associati alla comunicazione online entro uno scenario descritto come critico e minacciante. Da tali significati emerge in maniera trasversale un senso di rottura, ora nel confrontare la comunicazione online con quella offline, ora nell’individuare la comunicazione mediata da Internet come modo per difendersi da una quotidianità mutata. Le narrazioni evidenziano una centratura dei discorsi sull’intorno relazionale più prossimale, quasi scotomizzando qualsiasi discorso invece sul contesto sociale più ampio: non si fa cenno a morti e feriti giornalmente registrati, né ad inclinazioni e deficit economici o perdite del lavoro. È come se ci fosse uno spazio prossimale a cui affidarsi per fuggire/combattere uno spazio esterno minacciante e pericoloso. Alcuni rispondenti parlano di strumenti per comunicare come se la funzione della comunicazione, ovvero la relazione, passasse attraverso il mezzo, eliminando qualsiasi contorno sociale a questa descrizione. Tale contesto sembrerebbe talmente minacciante che chi risponde tende a tenerlo fuori dal proprio discorso, come se ci fosse alla base un meccanismo di difesa psicologico basato sul pensiero magico, dove non parlarne significa evitare di vivere il disagio e quindi tentare – seppur inconsciamente – di conservare, ritrovare o ricostruire una qualche forma di normalità nella vita quotidiana compromessa dalla pandemia legata a COVID-19.

### **Riferimenti bibliografici**

- Boursier, V.; Gioia, F.; Musetti, A.; Schimmenti, A., 2020, "Facing loneliness and anxiety during the COVID-19 isolation: the role of excessive social media use in a sample of Italian adults", in «Frontiers in Psychiatry», 11.
- Brennen, J. S.; Simon, F.; Howard, P. N.; Nielsen, R. K., 2020, Types, sources, and claims of Covid-19 misinformation, in «Reuters Institute», 7, pp. 3-1.
- Brooks, S. K.; Webster, R. K.; Smith, L. E.; Woodland, L.; Wessely, S.; Greenberg, N.; Rubin, G. J., 2020, "The psychological impact of quarantine and how to reduce it: rapid review of the evidence", in «The Lancet».
- Courtet, P.; Olié, E.; Debien, C.; Vaiva, G., 2020, "Keep socially (but not physically) connected and carry on: preventing suicide in the age of COVID-19", in «The Journal of clinical psychiatry», 81(3).
- Di Giovanni, C.; Conley, J.; Chiu, D.; Zaborski, J., 2004, "Factors influencing compliance with quarantine in Toronto during the 2003 SARS outbreak", in «Biosecurity and bioterrorism: biodefense strategy, practice, and science», 2(4), pp. 265-272.
- Dong, L.; Bouey, J., 2020, "Public mental health crisis during COVID-19 pandemic, China", «Emerging infectious diseases», 26(7), pp. 1616.
- Donoghue, S., 2000, "Projective techniques in consumer research", in «Journal of Consumer Sciences», 28.
- Fasanelli, R.; Piscitelli, A.; Galli, I., 2020, "Social Representations of Covid-19 in the framework of Risk Psychology", in «Papers on Social Representations», 29(2), pp. 8-1.
- Gabbiadini, A.; Baldissarri, C.; Durante, F.; Valtorta, R.; De Rosa, M.; Gallucci, M., 2020, "Together Apart: The Mitigating Role of Digital Communication Technologies on Negative Affect During the COVID-19 Outbreak in Italy", in «Frontiers in psychology», 11, pp. 2763.
- Garfin, D. R., 2020, "Technology as a coping tool during the coronavirus disease 2019 (COVID-19) pandemic: Implications and recommendations", in «Stress and Health», 36(4), pp. 555-559.
- Gualano, M. R.; Lo Moro, G.; Voglino, G.; Bert, F.; Siliquini, R., 2020, "Effects of Covid-19 lockdown on mental health and sleep disturbances in Italy", in «International journal of environmental research and public health», 17(13), pp. 4779.
- Hawryluck, L.; Gold, W. L.; Robinson, S.; Pogorski, S.; Galea, S.; Styra, R., 2004, "SARS control and psychological effects of quarantine, Toronto, Canada", in «Emerging infectious diseases», 10(7), pp. 1206.
- Hellewell, J.; Abbott, S.; Gimma, A.; Bosse, N. I.; Jarvis, C. I.; Russell, T. W., Munday, J. D., Kucharczuk, A. J., & Edmunds, W. J., 2020, "Feasibility of controlling COVID-19 outbreaks by isolation of cases and contacts", in «The Lancet Global Health».
- Holmes, R., 2020, "Is COVID-19 social media's levelling up moment?", Forbes, 24.04.2020, <https://www.forbes.com/sites/ryanholmes/2020/04/24/is-covid-19-social-medias-levelling-up-moment/#32e022256c60>; ultimo accesso 09.09.2020.
- Jaspal, R.; Nerlich, B., 2020, "Social representations, identity threat, and coping amid COVID-19", in «Psychological Trauma: Theory, Research, Practice, and Policy», 12(S1), S249.

- Lagi, F.; Piccica, M.; Graziani, L.; Vellere, I.; Botta, A.; Tilli, M., Ottino, L., Borchini, B., Pozzi, M., Bartalesi, F., Mencarini, J., Spinicci, M., Zammarchi, L., Pieralli, F., Zagli, G., Nozzolo, C., Romagnoli, S., Bartoloni, A., & Cocora Working Group, 2020, “Early experience of an infectious and tropical diseases unit during the coronavirus disease (COVID-19) pandemic, Florence, Italy, February to March 2020. *Eurosurveillance*, 25(17), 2000556.
- Lee, S.; Chan, L. Y.; Chau, A. M.; Kwok, K. P.; Kleinman, A., 2005, “The experience of SARS-related stigma at Amoy Gardens”, in «Social science & medicine», 61(9), pp. 2038-2046.
- Linell, P., 2009, “Rethinking language, mind, and world dialogically”, in «Greenwich, CT: Information Age Publishing».
- Manuell, M. E.; Cukor, J., 2011, “Mother Nature versus human nature: public compliance with evacuation and quarantine”, «Disasters», 35(2), pp. 417-442.
- Marston, H. R.; Genoe, R.; Freeman, S.; Kulczycki, C.; Musselwhite, C. (2019). “Older adults’ perceptions of ICT: Main findings from the Technology in Later Life (TILL) study”, in «Healthcare», 7(3), pp. 1-27.
- Marston, H. R.; Musselwhite, C.; Hadley, R. A., 2020, “COVID-19 vs Social Isolation: the impact technology can have on communities, social connections and citizens”, in «The British Society of Gerontology».
- Nabity-Grover, T.; Cheung, C. M.; Thatcher, J. B., 2020, “Inside out and outside in: How the COVID-19 pandemic affects self-disclosure on social media”, «International Journal of Information Management», 55, pp. 1-5.
- Pennycook, G.; McPhetres, J.; Zhang, Y.; Lu, J. G.; Rand, D. G., 2020, “Fighting COVID-19 misinformation on social media: experimental evidence for a scalable accuracy-nudge intervention”, in «Psychological science», 31(7), pp. 770-780.
- Picione, R. D. L.; Freda, M. F., 2012, “Senso e significato”, in «Rivista di Psicologia Clinica», (2).
- Salvatore, S.; Freda, M. F., 2011, “Affect, unconscious and sensemaking. A psychodynamic, semiotic and dialogic model”, in «New ideas in psychology», 29(2), pp. 119-135.
- Salvatore, S., & Venuleo, C. (2009). The unconscious as symbol generator: A psychodynamic-semiotic approach to meaning-making. In *Symbolic Transformation* (pp. 79-94). Routledge.
- Salvatore, S.; Venuleo, C., 2013, “Field and dynamic nature of sensemaking. Theoretical and methodological implications”, in «Papers on Social representations», 22(2), pp. 21-1.
- Subrahmanyam, K.; Greenfield, P., 2008, “Online communication and adolescent relationships”, in «The future of children», pp. 119-146.
- Tucci, V.; Moukaddam, N.; Meadows, J.; Shah, S.; Galwankar, S. C.; Kapur, G. B., 2017, “The forgotten plague: psychiatric manifestations of Ebola, Zika, and emerging infectious diseases”, in «Journal of global infectious diseases», 9(4), pp. 151.
- Valkenburg, P. M.; Peter, J., 2011, “Online communication among adolescents: An integrated model of its attraction, opportunities, and risks”, in «Journal of adolescent health», 48(2), pp. 121-127.

- Valsiner, J., 2001, "Process structure of semiotic mediation in human development", in «Human Development», 44(2-3), pp. 84-97.
- Venuleo, C.; Gelo, C. G. O.; Salvatore, S., 2020, "Fear, affective semiosis, and management of the pandemic crisis: Covid-19 as semiotic vaccine?", in «Clinical Neuropsychiatry», 17(2), pp. 117-130.
- Venuleo, C.; Guidi, M., 2016, "Seeking for "otherness". Training to the reflexive Competence, in «Reflexivity and Psychology» (pp. 245–271). Information Age Publishing
- Wanga, H.; Joseph, T.; Chuma, M. B., 2020, "Social Distancing: Role of Smartphone During Coronavirus (COVID-19) Pandemic Era", «International Journal of Computer Science and Mobile Computing», 9(5), pp. 181-188.
- Watkins, J., 2020, Preventing a covid-19 pandemic. *BMJ*. 368. p. m810.
- Waytz, A.; Gray, K., 2018, "Does online technology make us more or less sociable? A preliminary review and call for research", in «Perspectives on Psychological Science», 13(4), pp. 473-491.
- Wheaton, M. G.; Prikhidko, A.; Messner, G., 2020, "Is fear of COVID-19 contagious? The effects of emotion contagion and social media use on anxiety in response to the coronavirus pandemic", in «Frontiers in psychology», 11, pp. 3594.